

AL SENATO IL RICORDO DI GIORGIO USAI

Boccia: «Cantieri aperti contro il rischio di una manovra bis»

Il presidente Confindustria: «Andare oltre le critiche, ora tavolo per il lavoro»

Nicoletta Picchio

ROMA

Dare «centralità al lavoro», in una fase in cui «di questo tema si parla troppo poco». Approvata la manovra, bisogna andare oltre, con l'obiettivo di creare posti e lavoro e aumentare la crescita del paese. «Chiederemo nei prossimi giorni di aprire un confronto sull'occupazione, augurandoci che non ci siano pregiudiziali. Inutile continuare con le critiche già note in merito al reddito di cittadinanza e altri aspetti, occorre guardare avanti», ha detto il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, parlando ieri al Senato nell'evento in ricordo di Giorgio Usai, scomparso nel 2015, figura storica della confederazione, dove ha lavorato per 36 anni, fino a ricoprire il ruolo di direttore delle relazioni industriali.

Il lavoro è stato il filo rosso che ha collegato passato e presente, e il comune denominatore del dibattito di ieri, con un faccia a faccia tra Boccia e l'ex vice presidente per le relazioni industriali di Confindustria, Alberto Bombassei, moderati dal direttore del Sole 24 Ore, Fabio Tamburini.

Per creare posti di lavoro ed evitare una manovra bis, che altrimenti adesso «sarebbe potenzialmente possibile» secondo Boccia bisogna aprire immediatamente i cantieri: «sarebbe un'azione utilissima, ci sono risorse già stanziare, non si toccherebbe la manovra e non si andrebbe ad incidere sul deficit e sul debito.

pre per le imprese e per l'occupazione. Bisogna far capire alla politica che il paese si regge sull'industria, che crea lavoro», ha sottolineato anche Bombassei, preoccupato che i dati di crescita previsti dal governo non saranno rispettati e che, a suo parere, dovranno essere rivisti al ribasso. Ocorre un dialogo con la politica e l'esecutivo, hanno condiviso Boccia e Bombassei. Quel dialogo che, come hanno sottolineato entrambi, Usai ha sempre perseguito nei confronti del sindacato, nella sua visione delle relazioni industriali.

Il confronto, ha insistito Boccia, magari eviterebbe di prendere misure dalla connotazione antindustriale: «in una notte si è fatta la legge sulle automobili elettriche danneggiando 14 modelli della più grande



VINCENZO BOCCIA

Come diceva Usai il lavoro e le persone al centro della politica economica

industria del paese, Fca, senza un periodo transitorio e appunto senza un confronto». Ma non è l'unico caso: sulla class action si prevede una premialità per gli avvocati e la possibilità di aderire in un secondo momento: «servono invece certezza del diritto e tempi certi, non ansietà per gli investitori. Bisogna chiarire se questo governo è antindustriale». Stessa preoccupazione arriva da Bombassei: «si tratta di capire se questo governo non conosce il merito delle questioni oppure ci marcia. Il paese invece ha grandi potenziali-

Sarebbe la correzione di un provvedimento anticiclico che va compensato, dato anche il rallentamento dell'economia reale. Si potrebbe arrivare a 400 mila posti di lavoro, di cui 50 mila con la Tav. Poi vedremo se gli effetti compensativi sono tali da evitare la manovra bis. È nell'interesse del governo», ha detto il presidente di Confindustria, sollecitato dalle domande di Tamburini.

«Ci battiamo e ci batteremo sem-

tà: nell'attuazione di Industria 4.0 per esempio abbiamo fatto meglio della Germania e della Francia, c'è stata una vendita di robot più alta di quella della Germania e del Giappone», ha detto il numero uno di Brembo. E a Industria 4.0 è stata dedicata la ricerca del centro studi Adapt, presentata ieri dal coordinatore del comitato scientifico, Michele Tiraboschi, e dalla ricercatrice Elena Prodi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA